

Paolo Cognetti: «Cercando mio padre ho trovato Sofia»

La nascita «è una nave che parte per la guerra». In questa navigazione Paolo Cognetti accompagna la protagonista di «Sofia si veste sempre di nero», il romanzo (Minimum Fax, 208 pagine, 14 euro) che lo scrittore milanese ha presentato ieri in città, alla Libreria Mondadori di via Mazzini.

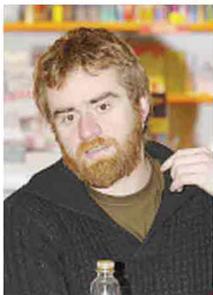
La storia della vita di Sofia dall'infanzia alla maturità è scandita in dieci racconti «che si potrebbero mescolare su un tavolo e leggere a piacere»: non seguono l'ordine cronologico e intrecciano diversi punti di vista per restituire, attraverso le storie di un gruppo di personaggi, le atmosfere psicologiche degli anni Settanta.

La vita di tutti ruota intorno a quella di Sofia Muratore, nata a Milano nel 1977.

Il padre, Roberto, è progettista all'Alfa Romeo e vive con sofferenza gli anni delle dure proteste operaie. Cognetti, nato a sua volta nel 1978, lettore «specializzato» di narratori americani, racconta: «Una scrittrice, Grace Paley, ha detto che la letteratura non nasce da ciò che sappiamo, ma da ciò che vorremmo sapere. Le mie domande riguardavano mio padre: anche lui ha lavorato in fabbrica e, come nel personaggio del libro, per lui lavoro e famiglia erano due mondi separati. Non sapevo nulla della sua vita, e così avviene a Sofia: dovendo fare un tema sul padre, scrive di conoscere meglio il suo cane». I lettori invece lentamente conoscono

Roberto e la moglie Rossana, depressa e frustrata nelle ambizioni; la zia Marta, che da giovane ha sfiorato il terrorismo e, nel suo vissuto di solitudine, è quella che meglio comprende Sofia; e naturalmente la protagonista, bambina che gioca con i maschi ai pirati, adolescente turbolenta e psicologicamente disturbata, infine attrice di teatro.

Anche nei due libri precedenti di Co-



Paolo Cognetti

gnetti le figure femminili sono al centro della narrazione. «Mi piace raccontare i momenti di crisi e di trasformazione delle persone; e nelle donne ammiro il fatto che non nascondono le difficoltà quando arrivano. Sofia è ossessionata dalle relazioni che finiscono, quando incontra un uomo deve subito immaginare come si lasceranno: il nero di cui veste è anche nella sua anima, una sensazione di disincanto verso le relazioni e i luoghi da cui scappa o nei quali prova ad essere felice».

Nel suo blog «Capitano mio capitano», dove parla con passione di libri e scrittura (l'indirizzo è <http://paolocognetti.blogspot.it>), l'autore ha narrato il suo «innamoramento» per Sofia, di cui ha cominciato a scrivere nel gennaio 2008. Racconta anche come abbia voluto riprodurre nel libro «l'esperienza del tempo che è la memoria», che non procede in linea retta, ma in modo frammentario: «Secondo Alice Munro, ogni storia è simile a una casa che ognuno può decidere come esplorare. Io sono entrato nella casa di Sofia, e ho invitato con me il lettore». Ed anche tutti gli scrittori suoi compagni di viaggio, da Hemingway a Colum McCann, dei quali è rimasta l'impronta nelle pagine.

Nicola Rocchi

